

Intelligenza non artificiale



Roma, 1961.
Moravia, Pasolini e Laura Betti
da Cesareto in via della croce.
Foto Mario Dondero

SILVANA SILVESTRI
Laura Betti ha presentato il suo film, «Pier Paolo Pasolini: le ragioni di un sogno», da oggi in sala a Milano e a Roma. Incontro con il mondo del poeta ma anche l'occasione per rilanciare i problemi della Fondazione

la cultura, nè le università si dimostrano particolarmente interessate. «Io sono stanca, ha dichiarato, ho anche pensato di dare l'archivio in gestione al comune di Roma. Ma si deve fare in fretta, soprattutto nel momento storico che stiamo vivendo».

Il film (realizzato con la collaborazione di Pasquale Plastino, prodotto da Roberto Cutto e Carlo Degli Esposti) non è stato certo un obiettivo facile da raggiungere, con la immensa quantità di materiali d'archivio esistenti da visionare e selezionare. Si trattava di trovare una voce forte che potesse parlare ancora con la stessa limpidezza. Il risultato è qualcosa di più. Dice la Betti: «volevo vedere dove lui è veramente» e il film è come un incontro. Misteriosamente, a dispetto di mate-

riali «sporchi» come si dice in gergo, cioè reperti di trasmissioni televisive o filmati in superotto o in video, quanto più povera è stato il supporto su cui si è registrata la voce e le immagini, fisse le inquadrature, tanto più arrivano direttamente le parole, interventi politici sotto forma di discorso morale, l'insegnamento del cinema fatto sempre dentro la macchina da presa, ricordi di infanzia come poesia di cui ancora non si sono trovate le parole definitive. La perfetta analisi del futuro e la pulizia della mente fanno di lui ancora oggi un compagno di strada dei giovani, così come lo era per la generazione del '68, rapporto estremamente conflittuale, ma duraturo nel tempo e che può dare ancora fertili risultati. Il film riesce a creare questo

legame tra un'epoca che sembra così lontana e oggi, come nel colloquio con un grande classico per cui non c'è bisogno di volgari limiti temporali. Non è stato fatto volutamente (il collegamento con l'attualità è stato accuratamente evitato, ci diceva la Betti), ma il risultato è che le sue parole ancora oggi indicano un cammino possibile, come ad esempio diffidare di ogni certezza e capire a quali interlocutori concedere la propria attenzione. Sorprende sentirlo parlare così a lungo e ci si accorge come per tanto tempo non si è sentita quella voce, o una voce simile di cui non diffidare.

Nel film sono stati inseriti i volti e le voci dei suoi veri amici, quelli non al centro dei battaglie pubblicitari come lo scrittore Volponi, Ninetto Davoli come una luce guizzante, la Callas che incede come Medea, Moravia, Totò che aveva rilanciato nel cinema in un'altra giovinezza. E l'imperdibile frammento che la People filmò su uno storico incontro di calcio. Il film si apre e si chiude su quei pochi metri di fango, restati dissestati dalla notte della sua morte a ricordare più delle parole la sua morte. In Grecia sono così alcuni luoghi restati sacri nei secoli: non una colonna, non un recinto, ma solo terra e vento.

CALIBRO 9

Love attacca

La vedova di Kurt Cobain, il leader dei Nirvana, suicidatosi nel 1994, ha denunciato la casa discografica Geffen e i due ex componenti della storica formazione di Seattle, Krist Novoselic e Dave Grohl, per una presunta, cattiva gestione del patrimonio musicale della band. L'azione legale presentata venerdì scorso in un tribunale di Los Angeles è stata sollecitata, secondo l'artista, dalla scoperta che la Geffen aveva concesso ai Balloon, gruppo tedesco, il campionamento di *Smells like Teen Spirit*, il classico dei Nirvana. Courtney Love chiede la rescissione del contratto, da lei stessa firmato nel '97 che concedeva alla Geffen la gestione della musica del gruppo. Dovesse vincere Love avrebbe il controllo totale.

Tributo a Lennon

Il concerto di martedì notte al Radio City Music Hall doveva essere un tributo a John Lennon nel giorno del suo compleanno e invece si è trasformato in uno show di beneficenza per i parenti delle vittime degli attacchi alle torri gemelle. Tanti gli artisti che hanno eseguito cover dell'ex Beatles: Lou Reed, Alanis Morissette, Dave Matthews, Natalie Merchant, Cindy Lauper, Sean Lennon, Stone Temple Pilots e l'attore, Kevin Spacey. Tutti insieme hanno cantato *Give Peace a Chance*. Grande successo di pubblico.

Partita rinviata

In seguito alla tragica caduta dell'aereo russo inabissatosi nel Mar Nero e alla chiusura dell'aeroporto di Tel Aviv, è stata rinviata la partita fra Israele e Austria che si sarebbe dovuta disputare domenica (proprio a Tel Aviv) per le qualificazioni ai Mondiali del 2002 in Giappone e Corea del Sud. In settimana nove giocatori austriaci si erano rifiutati di partire con la nazionale per paura di nuovi attentati, visto il clima politico creatosi in Medioriente dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre. La decisione dei nove calciatori austriaci aveva fatto molte discutere, obbligando l'allenatore Otto Baric a cercare in fretta e furia i sostituti per la trasferta in terra santa.

Il mondo nel cinema

Il Canada chiude a Vancouver la stagione dei festival

DANIELA SANZONE VANCOUVER

Con il Festival internazionale di Vancouver si conclude la lunga vetrina cinematografica canadese della stagione. Una panoramica cominciata a Montréal in agosto e passata poi per Toronto. Senza contare il Calgary Film Fest, dal 25 al 30 settembre nella capitale dell'Alberta. Inaugurato il 27 sera con il film francese *Amerlie*, il festival del British Columbia, lo stato canadese che si affaccia sul Pacifico, si conclude il 12 ottobre, quasi in contemporanea con il New York Film Festival (28 settembre - 14 ottobre). Non sembra spiegarsi la speciale attenzione dimostrata quest'anno dal Canada per il cinema italiano (*Tutta la conoscenza del mondo* di Eros Pugliesi, *La lingua del santo* di Carlo Mazzacurati, *Images d'Orient - Turismo vandalo* di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, *Nella terra dei Mujaheddin* di Alberto Vendemmiani e Fabrizio Lazzaretti, coprodotto con l'Afghanistan, *Le parole di mio padre* di Francesca Comencini, più *Almost America*, tv-movie prodotto da Raiuno girato in Canada dai fratelli Frazzi), il programma della 20ma edizione del festival si annuncia molto ricco: 78 cortometraggi e 217 film, provenienti da 50 diversi paesi, di cui 23 anteprime internazionali, 47 nordamericane, 20 canadesi e 21 anglo-canadesi.

Tema portante di questa edizione rimane «Stesso pianeta, mondi diversi», mentre l'obiettivo come spiega il direttore Alan Franey - «è quello di incoraggiare la comprensione di altre culture, promuovere la stessa arte del cinema, facilitare il incontro in British Columbia tra addetti ai lavori provenienti da tutto il mondo, e anche stimolare l'industria cinematografica della regione». Si tratta infatti di uno dei bacini produttivi più importanti del Nordamerica, dove

UNIVERSO JAZZ

La solitudine di Uri Caine

IMMUT FAILONI
LOGNA
Qualche tempo fa il maestro Luciano Benassi, in una delle sue lezioni presso la Scuola Superiore degli Studi Umanistici dell'Università di Bologna, diretta da Umberto Eco, ha sottolineato che gli piace leggere e sentire la musica che, semplice o complessa, vecchia o nuova che sia, si interroga e interroga e ci invita a analizzare, oltre a rivedere, il nostro rapporto con il passato, ed ha successivamente aggiunto: «ne l'Ars Nova, il barocco, Mozart, Beethoven, Schubert, Mahler, la scuola di una, Stravinsky, i minimalisti sono fatti sempre identificabili, ma sono sempre aperti, inevitabilmente ospitali, bene e nel male, e si pongono in prospettive sempre diverse. Ci sembra che questi concetti calzino perfettamente all'appoggio musicale di Uri Caine, alle sue tenuate rilettture, che hanno per l'appunto posto in prospettive sempre diverse partiture colte, quali le «Variazioni Goldberg» di Bach, la «Dichterliebe» di Schubert e soprattutto alcune memorabili pagine di Mahler. Il pianista americano che ha iniettato una dose di nuova e oiettiva creatività alle (re)interpretazioni jazzistiche di musica colta, la settimana scorsa è stato ospite di una serie di concerti. Al Dipartimento di Nuove Pratiche musicali del Conservatorio A. Boito di Bologna ha tenuto un seminario di tre giorni a rilettura delle musiche di Mahler e di un grande lavoro pianistico di Schubert, le «33 Variazioni op. 120 su un tema di Diabelli».

Il pianoforte sembra non essere sufficiente a restituirci la complessità e la varietà del suo pensiero. Nel corso delle quasi tre ore del concerto, Caine ha sfoderato un linguaggio che da una parte deve molto al vecchio «stride» e a Fats Waller e dall'altra ai pianisti dell'avanguardia. L'aspetto predominante nelle sue esecuzioni è sempre quello ritmico: sia che esso venga creato da clusters o da larghi accordi consonanti, ripetuti per creare un «mood» dal gusto gospel, ciò che conta è l'energia motoria che riesce a sprigionare. «Fats»! «Fats»!

Non lo conosce quasi nessuno, ma aveva un modo aggraziato di suonare il bop. **Herbie Nichols?** È anche un grande compositore. Ha qualche cosa della sinistra genialità di Monk.

Thelonious Monk? Per me era il simbolo della libertà nel jazz, perché seguiva sempre la sua strada, nonostante le critiche. È stato uno dei primi che ho ascoltato. La sua musica è un enigma, un misto di humor nero e difficoltà tecniche. **Fats»! «Fats»!**